

# Ha la forza di mille amanuensi

## **Le tre nature di Wytnij-wklej anche detto Kopse-kai-kollise**

Wytnij-wklej è la nuova bestia (*The New Beast*), seducente e prolifica, mimetica e contagiosa, mimica e muta. Così nuova che prima di Turing non c'era, non poteva esserci, iteraiteraiterai. Non ce ne accorgiamo quasi più, ma Wytnij-wklej siede al nostro fianco, ci fa compagnia, guida i nostri pensieri. Gli apocalittici dicono: è dentro di noi. Wytnij-wklej ha cento e più nomi a seconda dei popoli e delle genti, come tutti del resto - Sakrescienie-i-pasta, Kopse-kai-kollise, Taietura-si-lipire, Couper-coller, Ausschneiden-und-einfügen, Corta-y-pegà, Cut-and-paste, S-cianca-e-'mplaca, Cortar-e-colar, Tae-e-cûs, Vystrihnout-a-vlozit, Retallar-i-enganxar -, per limitarci a quelli noti, diffusi e famigliari, mix scecherato di glocalità. Vystrihnout-a-vlozit ha tre nature.

La prima è quella dell'editor compulsivo. Publish or perish dicono Oltreatlantico e così s'ha da fare. Hic Rhodus hic salta. E tutto questo genere di ovvietà. E se sei un editor devi editare, altra cosa dallo scrivere beninteso. Editare è riempire pagine, con senso mediocre, con lo spirito richiesto da Chi-le-prende, e con la capacità di convincerlo che quelle pagine sono il deliverable desiderato. Attenzione: Chi-le-prende non le legge, perché il suo compito è prendere non leggere. Chi-le-legge (figura mitica!) non le prende perché cerca pagine scritte, e non vuole quelle editate. Però Vystrihnout-a-vlozit è editor ma è soprattutto compulsivo. Chi-le-prende vuole 10.000 battute? E Vystrihnout-a-vlozit gliene dà 30.000, altrimenti non compulserebbe un bel niente. Chi non edita non ede, non mangia, non riempie la pancia, compulsivamente, bulimicamente. Questa è la prima natura.

La seconda natura di Couper-coller è quella dell'automa adolescens che si rassicura, si rilassa e fa le fusa col fare e rifare, petere e ripetere, scrivere e riscrivere. È evoluto dal diario, dall'incisione da wc o da vagone metropolitano - adesso ciatta, essemessa, e soprattutto monosillaba: il massimo del denso, del replicabile, del copinpastabile, dell'iteraiteraiterai. Siamo a un passo dal ritorno alle origini, dal grugnito liberatore, uguale per tutti. Quel giorno comunicheremo col corpo, lo sguardo, il gesto. A morte le parole! A morte la scrittura. Couper-coller pete e ripete, produce e riproduce, iteraiteraiterai, e si ritrova nella creazione negata, nel gesto dimenticato a

tutto vantaggio della serie di uguali: 3msc, 3msc, 3msc, 3msc. Adolescens lo è perché in quegli anni la sua attività è massima - se non scrive non vive, potremmo dire, purché nessun legge, savàsandir. Agile di dita predilige il cntrIXcntrIV al maus, se di razza. Meticcio, non disdegna il secondo e ci dà dentro di clic, clic, clic, doppio clic, tasto dest' tast' sinist'.

E gli adolescenti copinpastano frasi, pensieri, emozioni sempruguali su diari, quaderni, banchi, muri, sedili, postit: 3msc, 3msc, 3msc, 3msc. Milvioni e milvioni di volte, allocatori che non alloccano, beati loro! Questa è la seconda natura.

La terza è quella di Retallar-i-enganxar, quella dei graffitari, tutti nipotini di Kilroy che replicano copie su copie su copie su copie degli stessi uccellini stilizzati sui muri d'ingresso dei treni nelle stazioni, o sulle scale delle metropolitane. È una natura ferroviaria, legata al binario, al ferro e al legno, allo sferragliare retallar-retallar-retallar. Retallar-i-enganxar: RIE è il loro crew, almeno a Barcelona, forse. È la natura più lenta, articolata, arte-colata secondo alcuni. È la natura del bello ripetuto, riprodotto, replicato. C'è un senso e va graffitato dappertutto. Questa è la terza natura.

### **Tempo e memoria del tempo**

Long long taim egò, copiare costava fatica. I nonni copiavano in bella, per l'appunto. C'erano le minute delle lettere. La carta copiativa. Le copisterie: e i copisti guadagnavano copiando perché non è che tu potevi metterti lì e copiarti il tuo testo, libro, articolo o tesi che fosse, santa cortypega! Oggi niente minute e niente belle copie. Il carbone è nell'aria invece che sulla carta copiativa. E i copisti sono a spasso, iteraiteriterai. Sacrascienie-i-pasta non era ancora apparso e quello che lui avrebbe fatto da lì a qualche lustro si doveva faticare per farne molto meno: a quel tempo la morale poggiava ancora sulla fatica, la quantità non aveva ancora spazzato via l'idea stessa di qualità. Oggi è così. Mal ce ne incolga. Sacrascienie-i-pasta ha la forza di mille amanuensi!

Ormai non ce ne accorgiamo quasi più, ma S-cianca-e-'mplaca è diventato la guida nel pensare prima ancora che nello scrivere. Copiamo infinite volte gli stessi testi con piccole lievi variazioni. E se poi pensiamo che di ogni file esistono tre copie ecco che abbiamo byte su byte d'informazione replicata cioè, chiamando copy il copy e paste il

paste: copiata. Siamo tutti dei Gabriel Garcia Marquez in sedicesimo. Gabo, e non è il solo, dice che ognuno ha una storia da raccontare, nel senso di una storia sola. E che ciascuno la racconta in mille e mille modi leggermente diversi. Ogni racconto è una versione nuova della stessa storia, iteraiteraiteraì. Ognuno scrive una storia sola e poi la riscrive e poi la riscrive e poi la riscrive, S-cianca-e-'mplaca, per l'appunto.

Scrivere e riscrivere serve a dimenticare. Perché affliggerci col significato quando basta il testo? Perché ricordare quando Tae-e-cûs sostituisce la memoria? Siamo come quei malati d'Alzheimer previdenti che lasciano in giro biglietti per spiegare adesso ai se stessi di dopo il funzionamento degli oggetti quotidiani. "Mettili l'acqua prima di accendere il gas. E anche il caffè!". "Esci ma controlla di avere le chiavi". "Si beve dai bicchieri. I piatti servono per mangiare". Non possiamo fidarci delle azioni e così realizziamo giorno dopo giorno la GCT (Grande Caccia al Tesoro) che ci guida di salto in salto, di luogo in luogo, verso la meta. Senza memoria, moderni Remi in giro per il mondo fidandoci di Tae-e-cûs.

### **I suoi nemici: il rasoio e l'Autore**

Tempi bui, dice il poeta. Ma il poeta si sa tende al pessimismo e comunque all'unico, all'inimitabile e rifugge dalle repliche, dalle copie, dal plagio. Anche se a ben vedere...

Comunque non è del poeta che bisogna parlare ma della sua preoccupazione: tutti si sentono liberi di copiare - Copyleft - e muore pian piano il diritto all'autenticità - Copyright. Chi è l'autore? E costui è autore di che cosa?

Creativcommon autorizza Taietura-si-lipire a copiare - basta dirlo, basta rispettare le intenzioni. Altrimenti? Altrimenti, processeremo le intenzioni. È l'eterno ritorno al "pecca fortiter et crede fortiter". Come dire "rescinde fortiter et deliga fortiter". O sarà piuttosto illiga? Religa? Alliga: certamente no! Ma Creativcommon è la via maestra nell'era della Taietura-si-lipire. L'etica more informatico demonstrata. Il pensiero novo, anzi novissimo, di fronte al codice, all'algoritmo e ai terabait che vagano per i cavi sotterranei, per i satelliti nei cieli, per l'aria intorno a noi. Come al solito però ogni etica ha la sua etica uguale e contraria e Copyright si mette di traverso sulla via maestra, o almeno ci prova. Perché l'autore è l'Autore e l'Autorità non si discute, è essenza, garanzia, qualità, controllo implicito ed esplicito. Così Copyright fa la guerra mentre

Copyleft vagheggia la pace. Eros e Thanatos in versione cyborg, Copyleft e Copyright combattono per la sopravvivenza o l'estinzione di Taitura-si-lipire.

Poi c'è l'uomo dell'eutanasia dolce. Quello che dice "andate e non moltiplicatevi". Quello che predica l'astinenza di parola, ma meglio ancora di pensiero. Parlo di Occam e del suo rasoio: "non s'ha da dirlo? Che non lo si dica!". Gli enti non son moltiplicandi, o giù di lì. Occam è il nemico, il teorico della liberazione da Cortar-e-colar o Cut-and-paste che dir si voglia. Ne vuole la morte, l'eliminazione, magari anche con spargimento di sangue e roghi esemplari. "Non faremo prigionieri". Non c'è un ruolo nel mondo per chi iteraiteriterai. Il mondo è dell'originale, del nuovo, del significativo. Vaneggia Occam e Cortar-e-colar con tutta la sua forza lo lascia vaneggiare.

### **In fine: attenti al loop!**

Kopse-kai-kollise ha la forza di mille amanuensi, ma allo stesso tempo ha perso la grazia del grafomane, l'eleganza del copista, l'amicizia del proto, il rispetto dell'incisore, dello scultore, dell'orologiaio. Si lascia andare al plagio e al furto, alla riproduzione diffusa come dicono gli estimatori. All'autocitazione e alla replica. Articoli su articoli che si distinguono per sette piccole differenze (per i solutori più che abili, ovviamente). E poi il fordismo, l'uguale che segue l'uguale che precede l'uguale che affianca l'uguale, iteraiteriterai. Fino alla vetta del luogo comune, napoletano!, del marchio contraffatto. Copie difformi conformi alla copie conformi. Attenti al loop, come dicono i billgates. Gente che sulle Opere ha qualcosa da dire. Ma cos'è oggi un'opera? Oggi: cioè nell'era della riproduzione diffusa. Fuori da quella della riproducibilità che ha reso Walter Benjamin uno studioso visionario di Ausschneiden-und-einfügen (L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica, 1936), il vate di Wytnij-wklej, il profeta di Kopse-kai-kollise, il cantore di Sakrescienie-i-pasta. L'Autore da leggere, capire, carpire, copiare. Artefice e vittima della bestia.

CntrIXcntrIV.

E così via. Testo.

Sagrado, aprile 2007

Daniele Gouthier